

GENOVA

La tragedia del Morandi



Bypass a mare, progetto pronto: 6,5 chilometri di nuovo tracciato

Il raddoppio della viabilità in porto: nella prima fase si prevedono due corsie, poi si passerà a quattro

Matteo Dell'Antico

I più ottimisti parlano di una settimana. Forse ci vorranno quindici giorni, magari qualcosa di più: tutto per avere

L'obiettivo è separare il traffico dei mezzi pesanti da quello privato

una nuova strada che sarà inizialmente a due corsie - una per senso di marcia - ma potrebbe essere raddoppiata nel giro di pochi mesi.

Il mondo portuale e quello

dell'autotrasporto - dopo il crollo di Ponte Morandi - aspettano con ansia l'apertura ai mezzi pesanti diretti in banchina della cosiddetta "Strada del Papa" all'interno dello stabilimento Ilva di Cornigliano e più in generale il via libera alla nuova viabilità all'interno dello scalo. L'obiettivo è quello di separare il traffico dei Tir in entrata e uscita dal porto dal traffico cittadino evitando la completa paralisi della viabilità e un blocco delle merci in banchina. Dopo il crollo del Morandi, infatti, centinaia di Tir diretti nei terminal saranno costretti, in assenza di nuovi collegamenti, a riversarsi

sulle strade cittadine e - dopo essere usciti al casello di Genova-Aeroporto - non potranno far altro che dirigersi verso San Benigno e viceversa percorrendo la Strada a Mare Guido Rossa e Lungomare Canepa. Il nuovo tracciato che dall'Ilva corre all'interno dell'area portuale è lungo 6,5 chilometri e consentirà ai camion di correre paralleli al traffico cittadino dalla zona dell'aeroporto fino al terminal Sech.

«Con l'apertura di questo nuovo tracciato - spiega Gian Enzo Duci, presidente di Federagenti - riusciremo a risolvere il problema della circolazione delle merci. Come

operatori portuali - aggiunge il presidente degli agenti marittimi italiani - non possiamo permettere che questa tragedia penalizzi anche il primo porto d'Italia mettendo a rischio migliaia di posti di lavoro». Secondo il terminalista e armatore Ignazio Messina «è necessario, una volta terminate tutte le operazioni di ricerca e messa in sicurezza, ripristinare il prima possibile la linea ferroviaria diretta in porto oggi interrotta e che è stata messa fuori uso dal crollo del Ponte Morandi. La Regione Liguria dovrebbe - prosegue - chiudere al governo un aiuto economico straordinario poten-

ziare la linea ferroviaria e consentire alle merci dirette in porto di viaggiare meno su strada e più su ferro». Al nuovo tracciato per i Tir stanno lavorando i vertici dell'Autorità di sistema portuale con il Comune e la Regione e il supporto degli operatori. «Il nuovo percorso - sottolinea Giuseppe Tagnochetti, coordinatore per la Liguria di Trasporto unito - consentirà di dividere la circolazione delle merci dirette in porto dalla viabilità cittadina. Sarebbe utile che nella zona di Bettolo fosse poi creata un'area di sosta per i Tir». —

matteo.dellantico@ilsecoloxix.it

C BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

2.000

I mezzi pensanti che circolavano ogni giorno su Ponte Morandi prima del crollo

6,5

Chilometri è la lunghezza del nuovo collegamento riservato ai Tir che passerà all'interno del porto.

2

Corsie sarà l'ampiezza iniziale della carreggiata: nei prossimi mesi la carreggiata potrebbe diventare a 4 corsie.

15

Giorni circa dovrebbe essere il tempo necessario prima che la nuova strada sarà pronta. Sono in corso interventi per consentire ai camion di poter accedere al nuovo percorso.

IL CASO DEL LAGACCIO

Chiusura parziale per il ponte don Acciai I residenti: «È inclinato e pericoloso»

Pablo Calzeroni

Quel che è accaduto il 14 agosto, evidentemente, ha acceso ulteriormente gli animi già sollecitati da anni di denunce degli abitanti del Lagaccio.

Allarmati, hanno chiamato i vigili del fuoco perché, a loro dire, il ponte Don Acciai si era pericolosamente inclinato, più di quanto non fosse già stato rilevato dai tecnici comunali nel corso degli ultimi mesi. I

pompieri, dopo aver verificato la situazione, ieri pomeriggio hanno chiesto all'amministrazione di far scattare alcune misure per alleggerire i carichi. Risultato: da ieri sul ponte è stato istituito il divieto di transito ai mezzi pesanti (ma non ai bus di Amt), il divieto di sosta e un senso unico alternato.

«Il dissesto, già noto all'amministrazione, è tale da richiedere limitazioni alla sosta e al traffico - spiegano dal coman-



Il blitz dei vigili urbani ieri al Lagaccio

do provinciale del corpo - Si tratta di misure che il Comune aveva intenzione di far scattare il 21 agosto, nell'attesa dell'avvio di una serie di interventi di ristrutturazione già programmati. Da quello che è emerso durante il nostro sopralluogo è bene che le limitazioni entrino in vigore da subito».

Il ponte Don Acciai da tempo è sotto i riflettori dell'incolunità pubblica per via del ce-

dimento di una pila e della dilatazione di un giunto. Un dissesto che, finora, non era stato giudicato di particolare gravità.

Il Comune non ha mai individuato «un pericolo immediato di cedimento o altro», come specifica l'assessore ai Lavori pubblici Paolo Fanghella: «Non significa che ce ne siamo disinteressati - spiega - Il progetto di restyling era già pronto nel 2017. Ma abbiamo dovuto rifarlo per rispettare le nuove norme antisismiche. Siamo in attesa di far partire i lavori, per un milione e 200 mila euro. A scopo precauzionale, alcune settimane prima del crollo di Ponte Morandi, avevamo comunque deciso di adottare una serie di misure».

Misure evidentemente

adottate prima del previsto. L'assessore non nasconde una certa irritazione: «I pompieri oggi (ieri per chi legge, ndr) hanno effettuato un esame visivo, in seguito alla segnalazione di qualcuno che indicava un presunto pericolo. Noi invece abbiamo verificato il ponte per lungo tempo, con perizie di ogni tipo. Il ponte va ristrutturato, certo. Ma non presenta problemi immediati di sicurezza. Dopo la tragedia abbiamo cercato di accelerare l'iter di assegnazione dei lavori, ma la decisione sulle misure precauzionali era stata già presa».

Il presidente del municipio Centro Est Andrea Carratù ne ha ricevuto comunicazione «venerdi»: «Del divieto di transito ai mezzi pesanti non ne sapevo nulla». —